

# SOUNDS GOOD – TORNARE IN ONDA



**Lucia Surano**

Maecenatis – Arch. Beniamino Contini Soc. Coop. Impresa  
Sociale Culturale e Creativa

**Carmela Serio**

Consorzio La Città Essenziale, consorzio di cooperative sociali

[soundsgood@comunitaliberamente.it](mailto:soundsgood@comunitaliberamente.it)

## INTRODUZIONE

“Essere coraggiosi, ma non santi e nemmeno eroi. Perché, per varcare la linea d’ombra, bisogna agire assieme a tanti piccoli uomini febbriticanti e risoluti” (J. Conrad, 1917).

“SOUNDS GOOD-TORNARE IN ONDA” è un progetto che si realizza nella Regione Basilicata a valere sul Bando “Cambio Rotta” Percorsi di contrasto alla devianza minorile dell’Impresa Sociale Con i Bambini, Soggetto Attuatore del “Fondo per il Contrasto della Povertà Educativa Minorile” Legge 28 dicembre 2015 n. 208 articolo 1, comma 392 e avviato ufficialmente il 1 settembre 2021.

Il progetto si prefigge di contrastare, di concerto con il partner USSM - Ufficio Servizi Sociali per i Minorenni - di Potenza (referente per la presa in carico dei minori segnalati all’autorità giudiziaria), fenomeni di violenza e devianza che coinvolgono minori tra i 10 e i 17 anni segnalati all’Autorità Giudiziaria minorile.

SOUNDS GOOD parte dall’assunto che i ragazzi “difficili”, alle prese con la loro tortuosa “linea d’ombra”, hanno bisogno di essere ascoltati e orientati nel mondo reale, sentirsi parte del gruppo dei pari e accolti dagli adulti, trovare opportunità e percorrerle in maniera costruttiva. Smettere insomma di essere soltanto i loro errori e stare dentro la comunità, diventando cittadini attivi e responsabili.

## MATERIALI E METODI

Obiettivo del progetto è quello di stimolare il protagonismo dei ragazzi, dando loro la possibilità di sperimentarsi in ruoli positivi all’interno di un’ampia offerta di stimoli socio-culturali ed esperienziali, per promuoverne la compartecipazione.

Il raggiungimento dell’obiettivo parte dal modello di presa in carico basato sui tre vettori ossia il rapporto del minore con se stesso, la sfera familiare e il contesto sociale di appartenenza.

Operativamente questo modello prevede la costruzione del patto educativo con il ragazzo e le famiglie, il consolidamento della comunità educante e il potenziamento dei piani dell’offerta territoriale (welfare sociale e culturale di comunità).

Centrale è la figura degli educatori territoriali (case manager), per stimolare competenze avanzate rispetto alle istanze specifiche dei destinatari (ascolto attivo, mediazione, teoria dell’attribuzione causale, coaching)

Il progetto è organizzato in bacheche:

- Cittadinanza attiva: percorsi di volontariato in cui i ragazzi segnalati hanno avuto occasione di sperimentarsi in prima persona in attività di utilità sociale e protagonismo nella vita della comunità, favorendo azioni di “riabilitazione sociale” per i ragazzi stessi.
- Radio contatto: “Dare voce ai ragazzi”: far girare informazioni, energia, speranza. Ascoltare e confrontarsi, coinvolgere e coinvolgersi. Un luogo virtuale diverso dai consueti canali sociali che integra la comunicazione in remoto con l’intimità della voce. I ragazzi imparano a creare podcast.
- Cultura e tempo libero: incentivare le relazioni, valorizzare il contesto socio-culturale, restituire ai ragazzi il valore della bellezza, intesa come fattore di benessere e non come superficiale ricerca di esteriorità. Nei laboratori di scrittura i ragazzi hanno imparato a scrivere i testi dei podcast che, nei laboratori di Radio Contatto, sono successivamente stati incisi.
- Ascolto e sostegno: aggrega tutte le attività di sostegno psicosociale, mutuo-ascolto, empowerment individuale e di gruppo, inclusione e interazione, che sono al centro dei percorsi individuali di presa in carico. Se la relazione (tra pari e intergenerazionale) è una risorsa, “TI FA STARE BENE” è un programma incentrato sull’incontro per stimolare la voglia di parlare con gli altri ma anche con se stessi.
- Orientamento – formazione e Lavoro: sono stati erogati percorsi di orientamento con il metodo dell’Orientamento autobiografico narrativo che lavora attraverso l’utilizzo della narrazione del sè e di materiali biografici (direttamente o metaforicamente). Con i minori, questa metodologia trasferisce all’individuo competenze di autorientamento, con la finalità di scelte immediate o future, in direzione di una decisione o per una lettura più appropriata di un contesto esistenziale e/o professionale.

## RISULTATI

Rispetto ai destinatari:

- Riappropriazione di un’idea propria di futuro, sentendo di “poter essere”, sbagliando e poi rialzandosi, portatori di energie positive;
- Superamento della percezione, nei ragazzi, che vede il quartiere, il paese o la comunità in cui vivono priva di opportunità.

Rispetto alla comunità:

- Presa di coscienza che i ragazzi, tutti, sono responsabilità di tutti;
- Costruzione di una comunità educante che si impegna a garantire il benessere e la crescita di ragazze e ragazzi;
- Costruzione di forme di ibridazione per essere, la comunità, in grado di parlare con mondi diversi ed offrire opportunità qualificate per la crescita di ragazzi e ragazze.

## CONCLUSIONI

Il progetto ha determinato cambiamenti sostanziali sia nel modello della presa in carico dei ragazzi beneficiari, proponendo interventi mirati a migliorare diverse aree, sia nel modello di comunità educante che è diventata soggetto attivo. Il cambiamento è stato possibile grazie alla metodologia adottata e al processo di intersezione delle bacheche che, generando impatti significativi nei destinatari diretti e in quelli indiretti, ha consentito di avere uno sguardo nuovo verso l’ERRORE, inteso come opportunità per trasformare i fallimenti in occasioni di apprendimento e crescita personale e comunitaria.

L’effetto – l’onda che si propaga - si è ulteriormente amplificato con l’installazione di tre nuove postazioni radio, collocate in luoghi strategici e facilmente accessibili, superando in parte le difficoltà territoriali legate alla propagazione del segnale. A questo si aggiunge la postazione mobile, ospitata su un mezzo dedicato, che potrà raggiungere nuovi contesti e diffondere la cultura del “dar voce” intesa come diritto di tutti.